

DENDRO ARMONIA

di Elisa Pietracito

Sullo skyline della Val di Vara emerge una costruzione lignea, una griglia attraverso la quale leggere il paesaggio. Ispirata alla struttura di uno spartito, cinque assi di legno compongono le linee oltre le quali poter immaginare ognuno la propria storia. Guardando bene tra le righe c'è un codice secondo il quale poter interpretare ciò che si vede: è la storia del borgo di Carro, raccontata da alcuni intagli nel legno.

Divisa nelle cinque righe dello spartito sono rappresentate le foreste che regnavano sulla Terra prima dell'insediamento umano, lo sviluppo della civiltà, il bosco, lo sviluppo della cultura, persone nell'atto di piantare alberi e pulire il bosco.



Elisa Pietracito (1998) è un'artista visiva di base tra Firenze e la valle del Mugello. La sua pratica artistica, sviluppatasi come evoluzione del contatto con il paesaggio nel quale vive sin dall'infanzia, affronta le tematiche del contemporaneo tra uomo e natura riflettendo sui valori di sostenibilità sociale e ambientale, utilizzando come soggetti elementi organici o di riciclo, muovendosi tra essi senza limiti di tecnica.

Elisa Pietracito



La suggestione principale dell'opera deriva dal tema del progetto Boschi sonori, nell'interpretazione del patrimonio del territorio da un punto di vista ambientale, sociale e culturale. Prima di tutto, l'artista ha voluto rappresentare visivamente la musica: lo spartito come linguaggio universalmente riconosciuto, che risalta nel paesaggio divenendo un segno visibile e tangibile.

Lo spartito vuoto permette una contemplazione libera del paesaggio e dei suoni che lo compongono: l'opera invita a porre attenzione sui suoni della natura e dell'attività umana, dai quali siamo circondati ma a cui raramente poniamo attenzione.

In secondo luogo, l'opera intende fornire una chiave di lettura dell'ambiente, celebrandone sia gli aspetti naturali che culturali. L'opera presenta un aspetto tattile nell'incisione dei disegni, ispirati sia nello scavo che nell'elaborazione grafica all'azione degli insetti xilofagi che trovano rifugio nel legno del bosco. L'opera invita dunque alla contemplazione e all'ascolto del paesaggio, toccando con mano il racconto che ognuno può ricondurre alla propria storia.